

Quindicinale di Arci Toscana, piazza dei Ciompi 11, Firenze

valnievole@tiscali.it - erica.ussi@arci.it

in redazione: Alfio Pellegrini, Vincenzo Striano, Erica Ussi

Sommario N. 66 - 16 Gennaio 2009

- *Il Forum Toscano del Terzo Settore ha eletto il suo Portavoce*
- *Arci e CGIL. "Un appello per Gaza"*
- *La questione morale del nostro tempo*
- *L'Arci regionale toscana diventa membro promotore della Biennale dei giovani artisti*
- *Una....Cesta di legalità*
- *Tassare i migranti per sicurezza*
- *Intervento sulla comunicazione*

Fermare il massacro a Gaza

L'attacco scatenato dal governo israeliano nella striscia di Gaza è un crimine di guerra. Lo urla, con la fredda chiarezza delle cifre, la quantità dei morti. I cadaveri straziati sono in prevalenza di donne e bambini e non c'è nulla che possa attenuare una verità nuda e cruda come questa, nemmeno la spiegazione, fin troppo ricorrente, che essi vengano cinicamente usati come scudi umani. Affermare che siamo di fronte a un criminale massacro espone oggi, nel conformismo che dilaga, all'accusa di antisemitismo. Ma io non sono antisemita né lo sono mai stato, e questo mi basta. Mi parrebbe molto peggio, per non incorrere in una accusa del genere, tacere o non parlare con la franchezza necessaria, quella franchezza che sembra scomparsa dal linguaggio comune, troppo attento ai vantaggi e agli svantaggi immediati e quindi ridotto ad essere artificioso e vuoto. È un linguaggio inquinato, in cui le parole, perduto il loro significato preciso, aleggiano in un'aura indistinta, né trovano più una loro collocazione definita. Chi non prova orrore davanti ai corpi martoriati dei bambini palestinesi feriti ed uccisi in questi pochi giorni si contenti pure di non apparire antisemita. Io, che voglio continuare a dire quello che penso, convinto che sia il solo modo di andare incontro tanto ai palestinesi come agli israeliani, questo orrore lo provo e penso che il massacro vada fermato. La comunità internazionale deve intervenire per fermarlo e le coscienze vigili di tutto il mondo dovrebbero richiederlo a gran voce. Il governo di Israele è stato indotto a questa prova di forza da un calcolo meschino legato a circostanze contingenti: la imminente prova elettorale interna e l'ormai prossimo cambio di guardia alla Casa Bianca. Tanto l'uno che l'altro, sono motivi che dimostrano la fragilità e l'insicurezza di questo Stato, capace di usare il linguaggio della forza, ma non quello della ragionevolezza, non quello della trattativa. Da troppo tempo la politica israeliana, fondandosi su una evidente sproporzione tra le forze in campo, si

muove solo dietro esasperate logiche militari. Ma umiliazione dopo umiliazione, il popolo palestinese (un popolo colto e storicamente laico) è stato sospinto verso scelte disperate ed estreme. In assenza di risultati per le proprie legittime aspirazioni ad un territorio su cui esercitare la propria sovranità e vivere in piena autonomia, i più hanno finito col riporre speranza in Hamas, portandola con il proprio consenso alla vittoria elettorale. Sappiamo che cosa è accaduto in seguito a questa vittoria, facile da comprendere quanto difficile da condividere. Come si può pensare però che un popolo continuamente vessato e represso, sottoposto ogni giorno a brutali controlli, non reagisca a vedere così ostacolati i propri diritti, sanciti per giunta da accordi internazionali che rimangono lettera morta? Come si può pensare che in una tale condizione "concentrazionaria" non crescano rabbia ed odio nei confronti dei propri vicini militarmente più forti? Se solo, volgendoci indietro, andiamo a vedere, nella storia italiana, le testimonianze dei "nostri" irredentisti nel Triveneto contro i tedeschi austriaci, la cui oppressione era senza paragone molto più morbida, non possiamo non immaginare quale stato d'animo si alimenti in molti palestinesi. Che eleggere a proprio rappresentante Hamas sia stata una scelta avventata che porta il popolo palestinese su un fronte fondamentalista e ne rinnova la impotente bellicosità, non ho dubbi, ma non potrei nascondermi il paternalismo insito in una simile opinione, alla quale qualsiasi palestinese potrebbe replicare non solo domandando quale sia dunque la scelta giusta, visto che ogni tentativo diverso è andato infranto e gli organismi internazionali approvano risoluzioni che sistematicamente non vengono rispettate, ma anche denunciandone gli impliciti residui colonialistici: tu non sei maturo, hai bisogno ancora di essere accompagnato e guidato. Arduo mi appare il compito della comunità internazionale, perché nessuno possiede la bacchetta magica per impedire che odio e violenza continuino ad alimentarsi. Ma credo che il massacro vada chiamato con il suo nome – una impresa criminale – e fermato. E per quanto difficile sia, fermato il massacro, è necessario tornare a cercare le vie di un processo di pace, è necessario trattare. La base è ancora quella di "due popoli, due stati", non può essercene un'altra. Ma mentre molti oggi si concentrano, almeno a giudicare dal dibattito italiano, sulla necessità di mutare gli orientamenti dei palestinesi, bisognerà concentrarsi anche e soprattutto sul mutare la politica di Israele. La pace può essere costruita soltanto con *la volontà della pace*. La forza militare non serve proprio a nulla, anzi ha effetti opposti.

Alfio Pellegrini

Il Forum Toscano del Terzo Settore ha eletto il nuovo Portavoce

Il 20/12 un'Assemblea ampiamente rappresentativa del terzo settore della toscana, che va dal volontariato alle imprese sociali, ha eletto per i prossimi tre anni di mandato Vincenzo Striano come suo Portavoce unico.

“Esprimo grande soddisfazione per la fiducia ricevuta dall'Assemblea del terzo settore della Toscana” dichiara Vincenzo Striano “Viviamo in un momento delicato della vita delle nostre comunità, il terzo settore dovrà svolgere la sua parte perché la società toscana mantenga il maggior benessere possibile per i suoi cittadini. Per fare ciò occorre puntare sulla crescita qualitativa del mondo delle associazioni e per questo è importante il rapporto con le istituzioni a tutti i livelli, dall'Europa alla Regione Toscana. In particolare per ciò che riguarda l'istituzione più vicina a noi, la Regione, va rilevato che è molto buono il rapporto con la Giunta, tuttavia dall'incontro con l'assemblea è emersa una forte perplessità per il modo in cui si sta trattando la costituzione della Conferenza Permanente delle autonomie sociali. Si tratta di un punto previsto nello statuto della regione, dunque particolarmente importante e da noi apprezzato, non si capisce però perché non ci debba essere un incontro tra rappresentanti delle istituzioni ed il mondo del terzo settore per correggere quella parte della legge che non va bene. E' inaccettabile che le nomine siano tutte fatte dai partiti e che la conferenza abbia delle competenze talmente dilatate da renderla incapace di operare”.

Di seguito pubblichiamo il documento di programma per intero.

Documento di programma

Il Forum Toscano del Terzo Settore è costituito dalle associazioni a carattere nazionale e regionale presenti in Toscana. Esso si rapporta nelle forme e nei modi indicati dalle norme nazionali ai forum locali e a quello nazionale. I principi ispiratori del Forum Toscano si richiamano a quelli enunciati dal Forum nazionale a cui rimandiamo.

Il modello organizzativo dei Forum del Terzo Settore, pur prevedendo relazioni e vincoli, si presenta come un sistema di autonomie. Questo dato si è ulteriormente accentuato con la recente riorganizzazione nazionale. Le modifiche apportate prevedono implicazioni significative anche per le strutture regionali. Sarà quindi compito dei nuovi organismi toscani modificare il proprio Statuto in armonia con gli orientamenti nazionali.

La Toscana si presenta come una delle regioni europee in cui è più diffuso un sistema di terzo settore. Sono infatti ampiamente presenti gli elementi classici che si considerano fondanti questo comparto, e cioè volontariato, associazionismo di promozione sociale, cooperative ed imprese sociali.

Sono molte le strutture che raggiungono in Toscana livelli di eccellenza in relazione ai sistemi associativi nazionali a cui appartengono.

Si tratta di un patrimonio ampio non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo: diverso per funzioni e campi d'azione, modi d'intervento, orientamenti culturali. I settori di lavoro interessati prevedono funzioni in relazione ad attività socioculturali, sociosanitarie, ambientali, sportive, ricreative.

L'ampia diffusione del terzo settore si può considerare non solo una caratteristica peculiare della società toscana ma soprattutto una risorsa straordinaria ed indispensabile che aiuta la tenuta e il benessere delle comunità della nostra regione. Il terzo settore toscano infatti facilita la partecipazione alla vita civile, produce una significativa mole di servizi nell'ambito dello stato sociale.

Contribuire a tutelare e rappresentare questo patrimonio, nel rispetto della totale autonomia delle singole associazioni che lo costituiscono, è uno dei compiti principali del Forum Toscano.

In questo senso molto importante è il rapporto con le Istituzioni pubbliche regionali quali l'ANCI e l'UPI della Toscana e, prima di tutto, la Regione. I principi ispiratori di questi rapporti si richiamano ai criteri della “sussidiarietà orizzontale” ampiamente enunciati nei documenti nazionali del Forum.

Per facilitare la relazione tra Forum e Giunta Toscana esiste un Protocollo d'Intesa. Tra i compiti prioritari dei nuovi organismi del Forum c'è quello di verificare ed aggiornare tale importante atto.

Il rapporto con la Regione già ampio e complesso è destinato ad aumentare anche in relazione alle funzioni crescenti che quest'istituzione va assumendo. E' necessario un aggiornamento legislativo in rapporto alle questioni che interessano il terzo settore. Il Forum deve porre ampia attenzione a questi temi.

Molti sono gli elementi positivi ma vanno segnalate alcune note critiche.

Pur esprimendo un giudizio in linea di massima favorevole alla costituzione, prevista dallo Statuto della Regione Toscana, della Conferenza permanente Delle Autonomie Sociali, profondi dubbi abbiamo espresso sui modi di composizione e sulle funzioni che tale organo dovrebbe avere. Aspettiamo ancora un confronto con il Consiglio Regionale che più volte il Forum e le singole associazioni hanno sollecitato. E' comunque alta la preoccupazione che all'interno dell'assemblea del forum è stata espressa in relazione alla scarsa sensibilità dimostrata al momento dalle forze presenti nel consiglio della regione toscana.

E' opportuno inoltre che si arrivi prima della fine della legislatura a nominare anche la Consulta delle APS da affiancare a quelle già esistenti di Volontariato e Cooperazione sociale.

Sono molti gli organismi in cui è previsto espressamente un coinvolgimento dei soggetti del terzo settore. L'insieme è un quadro complesso in cui emergono alcune contraddizioni e a volte presenze eccessive o solo formali.

E' opportuno che gli organismi del Forum aprano un confronto con le associazioni e la Regione mirante a costruire un quadro più efficace e coerente. All'interno di questo ragionamento poco approfondito e da sviluppare sono le questioni riguardanti le Società della Salute. Oltre alle relazioni con le istituzioni pubbliche vanno sviluppati i rapporti con strutture e reti che operano nel mondo del terzo settore. Inoltre, di particolare importanza è la collaborazione con il CESVOT, che è un importante struttura di servizio, di cui fanno parte molte delle associazioni aderenti al Forum e che produce un'ampia mole d'attività.

Un approfondito e sempre maggiore impegno andrà posto nella ricerca di buoni e ampi rapporti con l'Europa. Abbiamo già nel corso della passata legislatura aperto relazioni significative e dirette con molte istituzioni della UE a partire dalla Direzione Generale che si occupa di questioni sociali.

E' sempre più evidente che non solo le strutture nazionali ma anche quelle a carattere regionale devono avere un rapporto costante e significativo con l'UE. In questa relazione è vitale stabilire contatti anche con strutture e reti simili al Forum Regionale del Terzo Settore.

Accanto a funzioni di tutela e rappresentanza di fondamentale importanza sono gli sforzi atti a favorire il rinnovamento e la crescita del sistema toscano di terzo settore. Questo è particolarmente importante nel momento in cui si accentua anche nella nostra regione

una crisi che non è solo economica ma che vede spesso emergere egoismi sociali e abbassarsi l'attenzione verso la solidarietà.

Il terzo settore è fondamentale per costruire comunità inclusive che hanno al centro i diritti delle donne e degli uomini di tutte le età e il rispetto della natura. Per valorizzare al massimo questo ruolo vanno approntati strumenti che facilitano percorsi di crescita e aggiornamento delle strutture che compongono il terzo settore toscano. Il Forum può contribuire con le associazioni a facilitare questo percorso.

In questo senso il Forum partecipa al "Laboratorio di idee" che è la struttura prevista che dovrà occuparsi di ricerca, nell'ambito della Fondazione Terzo Settore che si sta costituendo a Siena.

Importante risulta anche la costituzione di un Ufficio Legislativo da mettere a disposizione di tutte le strutture di terzo settore della regione. Più in generale va avviato un percorso per rafforzare gli interventi sul terreno delle consulenze, da più parti viene indicato il Cesvot come soggetto con cui aprire una proficua collaborazione su questi temi.

Come già in passato l'associazione di cui fa parte il portavoce deve anche garantire la sede e i servizi di comunicazione: ufficio stampa, adeguata informazione alle associazioni aderenti, approntamento di un sito web del Forum Toscano.

Erica Ussi
Arci Toscana

ARCI e CGIL

"Appello per Gaza"

Alle nostre associazioni arrivano da tutta la Toscana pressanti appelli a mobilitarsi per fermare la situazione drammatica nella striscia di Gaza, dove, come al solito, a pagare lo scotto più alto sono i civili, e tra essi prima di tutto donne e bambini. Facciamo appello perché scatti una tregua reale che metta al centro la politica e la trattativa diplomatica e non la violenza che produrrà solo altro odio.

Arci e Cgil insieme ad Acli, Legambiente e altre realtà e personalità del mondo dell'associazionismo italiano hanno nazionalmente prodotto un appello che è possibile firmare presso le sedi Arci e online sul sito www.arci.it.

Chiediamo a tutti i cittadini di firmare questo documento e facciamo presente che per quello che concerne la nostra regione abbiamo invitato questa mattina tutti i consiglieri della Regione Toscana a sottoscriverlo.

Stiamo inoltre valutando l'organizzazione di iniziative comuni che abbiano al centro il tema della pace, che

non può che partire dalla cessazione immediata delle azioni di guerra. C'è un modo per evitare il massacro di civili. C'è un modo per salvare il popolo palestinese. C'è un modo per garantire la sicurezza di Israele e del suo popolo:

- CESSATE IL FUOCO IN TUTTA L'AREA
- RITIRO IMMEDIATO DELLE TRUPPE ISRAELIANE
- FINE DELL'ASSEDIO DI GAZA
- PROTEZIONE UMANITARIA INTERNAZIONALE

In questo percorso cercheremo un rapporto unitario con tutti quei soggetti associativi che stanno aderendo all'appello per Gaza.

Alessio Gramolati
Segretario CGIL Regionale

Vincenzo Striano
Presidente ARCI Toscana

La questione morale del nostro tempo

L'appello di Moni Ovadia, attore, autore e scrittore ebreo e Ali Rashid, già primo segretario della delegazione palestinese in Italia

Le immagini che giungono da Gaza ci parlano di una tragedia di dimensioni immani e le parole non bastano per esprimere la nostra indignazione. Col passare dei giorni cresce la barbarie che insieme alla vita, alle abitazioni, agli affetti, ai luoghi della cultura e della memoria, distrugge in tutti noi l'umanità e con essa il sogno e la speranza. E deforma in noi il buon senso, mortifica la cultura del diritto, forgiata dalle tragedie del secolo passato per prevenirne la ripetizione. Così diventano carta straccia le convenzioni internazionali e le norme basilari del diritto internazionale nonché le sue istituzioni, paralizzate dai veti e svuotate di autorevolezza oltre che di strumenti per l'agire. Così crescono l'odio e il rancore, si radicalizzano le posizioni e le distanze diventano incomunicabilità. Le stesse responsabilità si confondono, tanto che la vita in una prigione a cielo aperto diviene la normalità, l'invasione di uno degli eserciti più potenti del mondo è alla stessa stregua di un atto pur esecrabile di terrorismo. Ma così non si aiuta la pace, che è fatta in primo luogo di ascolto, dialogo e compromesso. Certo, anche di diritto, ma abbiamo visto che per questa sola via sessant'anni non sono bastati e dopo ogni crisi ci si è ritrovati con un po' di rancore in più e di certezza del diritto in meno.



Moni Ovadia

Fonte: giornalesentire.it

armi, ma attraverso l'adozione di scelte accettabili per entrambe le parti in causa e l'avvio di un processo di riconoscimento reciproco, del dolore dell'altro in primo luogo, che è il primo passo verso la riconciliazione.

Al contrario, ogni volta che ci si è avvicinati ad un compromesso accettabile, il ricorso scellerato alla violenza, all'assassinio premeditato, all'annichilimento dell'altro, è servito a demolire ciò che si era pazientemente costruito, quel po' di fiducia reciproca in primo luogo.

Il tutto viene poi complicato dal peso della storia che in questo passaggio fra l'Europa e la Palestina agisce come un macigno non elaborato, generando falsa coscienza, ipocrisia, irresponsabilità.

L'esito è stato l'incancrenirsi di una questione, quella palestinese, che ha avuto ed ha effetti destabilizzanti in

tutta la regione ed anche oltre, diventando - come ebbe a definirla Nelson Mandela - "la questione morale del nostro tempo".

Di questo vulnus si sono nutriti in questi anni il terrorismo e il fondamentalismo, regimi autoritari e cultori dello scontro di civiltà. A pagare sono state le popolazioni della regione, sono i bambini e i ragazzi cresciuti in un contesto di odio, di violenza e di paura, ma anche la democrazia e la cultura laica che pure traevano vigore dalle tradizioni ebraiche e arabo-palestinesi.

Così anche da questa guerra, assassina e stupida come ogni guerra, a trarne vantaggio saranno solo i fondamentalismi e chi pensa che la soluzione possa venire dall'annichilimento dell'avversario.

Come hanno scritto nei giorni scorsi Vaclav Havel, Desmond Tutu ed altri uomini di cultura «...quello che è in gioco a Gaza è l'etica fondamentale del genere umano. Le sofferenze, l'arbitrio con cui si distruggono vite umane, la disperazione, la privazione della dignità umana in questa regione durano ormai da troppo tempo. I palestinesi di Gaza, e tutti coloro che in questa regione vivono nel degrado e privi di ogni speranza non possono aspettare l'entrata in azione di nuove amministrazioni o istituzioni internazionali. Se vogliamo evitare che la Fertile Crescent, la "Mezzaluna fertile" del Mediterraneo del Sud divenga sterile, dobbiamo svegliarci e trovare il coraggio morale e la visione politica per un salto qualitativo in Palestina». Per questo facciamo appello alle persone che amano la pace e che vedono nella tragedia di queste ore la loro stessa tragedia, di fare tutto ciò che è nelle loro possibilità affinché vi sia



Ali Rashid

Fonte: legxv.camera.it

- l'immediato cessate il fuoco e non la beffa delle tre ore;
- la fine dell'assedio sulla Striscia di Gaza e il rispetto delle istituzioni palestinesi democraticamente elette;
- l'intervento di una forza di pace internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza lungo i confini del '67;
- l'avvio di un negoziato per arrivare ad una soluzione politica basata sul rispetto dei diritti dei popoli, delle minoranze e della persona, nell'ambito di un processo che possa garantire nell'immediato confini sicuri per lo Stato di Israele e per lo Stato di Palestina;

- la creazione di un comitato per la pace in Palestina, che liberi la sua causa dalle strumentalizzazioni per fini propri che hanno caratterizzato la condotta di alcuni gruppi negli ultimi anni;
- l'adesione delle persone e delle associazioni che hanno a cuore la pace in Medio Oriente per impedire che il conflitto si trasformi in guerre di religione e tra civiltà, con la promozione di iniziative su tutto il territorio italiano e la convocazione di una manifestazione nazionale al più presto.

Non di meno, in un contesto dove l'interdipendenza è il tratto del nostro tempo e come persone che hanno comuni radici mediterranee, non smettiamo di pensarci come cittadini di una comune regione post-nazionale euromediterranea, parte di una cultura che - attraverso la storia di conflitti tra città e campagna, o nella

concorrenza tra fede e sapere, o nella lotta tra i detentori del dominio politico e le classi antagoniste - si è lacerata più di tutte le altre culture e non ha potuto fare a meno di apprendere nel dolore come le differenze possano comunicare.

In questo spirito ci impegniamo a ricostruire quel che la guerra sta abbattendo, i ponti fra le persone, le culture, i luoghi della pace in e fra entrambe le società, per creare nuovi terreni di relazione e collaborazione fra l'Italia e la Palestina, intensificando altresì gli atti di solidarietà verso tutte le vittime, in modo particolare la popolazione della Striscia di Gaza.

Per aderire scrivere a paccinpalestina@gmail.com

**Moni Ovadia e
Ali Rashid**

Intervistiamo i protagonisti del progetto Arci Toscana a Beirut sud/3

Continuiamo la conoscenza delle realtà delle tre municipalità coinvolte nel progetto sul disagio giovanile a Beirut Sud occupandoci di Hadat. Abbiamo intervistato Joseph, consigliere della municipalità. [NdR]

Buongiorno Joseph. Innanzitutto puoi presentarci il territorio di Hadat e la sua composizione sociale?

Hadat ha 150.000 abitanti, dei quali solo 17.000 votano nella



municipalità, su circa 6,5 kmq di territorio.

Il 70% degli abitanti appartiene alla classe media, con un 20% di ricchi ed un 10%

di poveri o molto poveri. L'attività principale del quartiere era l'industria tessile, ora chiusa, che contava circa 2000 operai.

Come è formata e cosa fa la municipalità di Hadat?

La municipalità di Hadat esiste da una decina di anni. Ha un sindaco e 17 consiglieri, oltre ad avvalersi di due o tre "rappresentanti" per zona che fungono da interfaccia tra la popolazione e l'amministrazione. Il primo obiettivo della municipalità è stato quello di

ricreare le infrastrutture sul territorio, come fogne (che erano state tutte tappate durante la guerra per non essere usate come cunicoli di passaggio) e strade. Poi abbiamo dotato la municipalità di un sistema informatico, per poter avviare un censimento informatizzato che ci permettesse di avere un quadro certo della popolazione sul territorio.

La municipalità organizza annualmente eventi per i giovani (tra i quali un festival di Natale che coinvolge 3500 persone), per gli anziani e una grande festa di Ferragosto per tutti.

Il progetto che portiamo avanti insieme si occupa proprio di giovani. Cosa fa la municipalità nello specifico e come pensa possa essere utile il progetto per questo territorio?

Oltre agli eventi di cui parlavo poc'anzi, la municipalità organizza tutti gli anni dei campi estivi. Inoltre nella nuova sede del municipio, in costruzione, ci sarà un "club" per i giovani, mentre il vecchio municipio sarà trasformato in biblioteca.

Il problema principale dei giovani nel territorio è la mancanza di socialità: in questo il progetto e l'esperienza dei partner italiani possono esserci molto utili.

L'ufficio sociale che stiamo creando avrà una sede fisica nel nuovo municipio, e dovrà lavorare in stretta relazione col territorio.

**Martin Rance
Arci Toscana**

L'Arci regionale toscana diventa membro promotore della Biennale dei giovani artisti

Nel 1984, grazie ad un'idea dell'Arci, nasce la **Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del mediterraneo**, con lo scopo di permettere a giovani artisti di incontrarsi periodicamente nelle principali città di quest'area e costruire percorsi creativi a rete; nel corso delle diverse edizioni il progetto ha recuperato forza ed entusiasmo coinvolgendo enti locali e organizzazioni sociali. Quest'anno ad ospitare la XIV edizione della biennale sarà la città di Skopje **dal 9 al 12 settembre 2009**. Il tema proposto ai concorrenti è "Le sette porte". Gli artisti che hanno età compresa tra i 18 e i 30 anni, dovranno proporre opere ispirate alla leggenda della città di Skopje secondo la quale le sette porte cittadine sorgono nei punti in cui si trovavano gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca di un gigante. L'Arci attraverso la collaborazione di circa 12 strutture locali associate alla Biennale si occuperà di diffondere il bando di concorso, raccogliere le domande di iscrizione, selezionare le opere vincitrici per le sette discipline in concorso: arti plastiche, architettura, fumetto e illustrazione, cinema e video, grafica di comunicazione, design, moda, fotografia, letteratura, gastronomia, musica, teatro e danza, interventi metropolitani d'arte. Arci Toscana, in collaborazione con il Comitato Arci di Livorno, organizzerà le selezioni su base regionale delle discipline "Musica" e "Immagini in movimento". Le due giurie saranno composte da alcuni dei referenti della cultura dei nostri comitati territoriali che per esperienza hanno maturato competenza e sensibilità nei confronti dei due linguaggi espressivi.

Per partecipare alle selezioni i giovani artisti devono presentare il seguente materiale:

- 1) un curriculum artistico, con i dati anagrafici dell'artista o dei componenti del gruppo
- 2) la domanda di partecipazione compilata e firmata (scaricabile dal sito www.bjcem.org)
- 3) un progetto artistico con i requisiti specificati per ogni disciplina al successivo punto
- 4) la lista dei materiali inviati.

Per quanto concerne la selezione regionale "**MUSICA**" saranno ammesse composizioni, produzioni musicali originali e progetti sonori riguardanti i generi **Folk/Etno, World Music,**

Contemporanea, Digitale/DJ's, Jazz, Pop, Rock.

Per partecipare alla selezione è necessario presentare su supporto audio (CD) i pezzi musicali composti dal gruppo o dall'autore e il materiale illustrativo (foto, video, rassegna stampa).

Gli artisti devono specificare che tipo di spazio (palco o altro) e requisiti tecnici sarebbero preferibili per la presentazione del loro lavoro.

Per l'esibizione alla Biennale sarà richiesto un concerto della durata di circa 30 minuti. Ogni gruppo potrà essere al massimo di 7 persone (compresi autori, interpreti, tecnici, etc.).

Per la selezione regionale "**IMMAGINI IN MOVIMENTO**" saranno ammesse videoproduzioni senza limitazioni di genere, **fiction** o **documentari**, della durata max di 30 minuti.

Per partecipare alla selezione è necessario presentare una copia del lavoro in VHS o Cd- Rom o DVD. Per ogni opera dovranno essere precisati cognome e nome dell'autore e del cast tecnico e artistico, formato dell'opera, anno di realizzazione, titolo, produzione e distribuzione eventuali, partecipazione a rassegne e festival. In caso di opera collettiva, la Biennale ospiterà un solo rappresentante del gruppo.

La domanda di partecipazione, comprensiva degli allegati richiesti, dovrà essere presentata, **entro il 25 gennaio 2009** al **Comitato Arci di Livorno, Corso Amedeo 127, 57125 Livorno**.

Le selezioni per le discipline "Musica" e "Immagini in movimento" terranno conto di alcuni criteri fondamentali quali la qualità, l'innovazione e il legame con la "cultura mediterranea" delle proposte.

Le selezioni si svolgeranno in due fasi:

- selezione preliminare sulla base dei materiali pervenuti
- selezione finale del vincitore nell'ambito di una apposita iniziativa pubblica da tenersi nelle prime due settimane di febbraio 2009, in data e luogo da definirsi. Le modalità della selezione finale saranno comunicate in tempo utile ai diretti interessati.

Le produzioni scelte dalle commissioni selezionatrici saranno presentate alla Biennale di Skopje 2009.

Barbara Giovino
Arci Toscana



Una... Cesta di Legalità

La Toscana ha sempre più voglia di essere terra di Legalità; ha un profondo desiderio di ridurre a geografica la distanza da un paese di contraddizioni, la Sicilia, ma anche di impegno sociale e rivincita.

Durante tutto il mese di dicembre, al circolo arci di Serravalle Pistoiese, alcuni coraggiosi e instancabili volontari hanno preparato e confezionato CESTE NATALIZIE con i prodotti della Cooperativa LAVORO E NON SOLO: lenticchie, mandorle, vino, marmellata, farina, passata di pomodoro...

Al sapore di Legalità.

E' stato un lavoro lungo ed impegnativo, nelle glaciali serate dicembrine; un lavoro che ha fatto parlare di sé, di cui si è avuta notizia in tutta la città, ma anche a Firenze, ad Arezzo, a Siena: gli ordini di ceste venivano davvero da ogni parte della Toscana.

Un'attività svolta prevalentemente da ragazzi giovanissimi: un intero gruppo parrocchiale ha voluto dare il proprio contributo nella realizzazione di queste bellissime e importantissime ceste.

Un regalo diverso, per chi le ha comprate; la sensazione di dare davvero una mano alla cooperativa siciliana, per chi le ha create. Un sera di lavoro ci è

rimasta particolarmente nel cuore: perché quella sera, fra i tanti lavoratori che si affacciavano fra farina e pomodoro, sistemavano paglia ed etichettavano mandorle erano presenti alcuni operai un po' speciali: i soci della Cooperativa Lavoro E Non Solo con tanto di presidente, Calogero Parisi, a seguito. E vedere quelle mani abituate a lavorare la terra, a maneggiare attrezzi pesanti, tagliuzzare e arricciare nastri e sistemare delicatamente le bottiglie di vetro ...

E' stato insolito. Indubbiamente. Ma loro sapevano che i volontari toscani erano lì e lavoravano da settimane per dare una mano alla loro Cooperativa.

Sapevano che la proverbiale goccia nel mare era lì, si versava nel LORO mare; e non era affatto una goccia. Questo piccolo gesto i volontari pistoiesi lo dedicano alla Sicilia.

Lo dedicano alla Corleone che hanno conosciuto e amato durante i campi di lavoro. Lo dedicano a tutti i Siciliani che ci credono ancora; e che non si sono ancora stancati di lottare.

Amanda Dabizzi

Volontaria Progetto Liberarci dalle spine

Tassare i migranti per sicurezza

La lega, il maggiore fra gli alleati del governo, ha rilanciato assieme al decreto anti-crisi due emendamenti "da urlo", di quelli che lasciano senza parole per come sono stati elaborati e che più xenofobi e razzisti di così non potrebbero essere. Dopo la sorprendente e falsa opposizione dello stesso primo ministro riguardo la "tassa sull'immigrazione" proposta dal signor maroni, ora è arrivata la suprema e attesa benedizione, purché, deve aver detto il cavaliere, gli cambiate nome. Adesso si chiama "contributo". Infatti, con un "colpo di fiducia" il buon primo ministro ha dato la benedizione alle due proposte della lega che ci portano sempre più in alto nell'hit parade dei peggiori paesi del mondo



per diritti umani e democrazia.

Il primo emendamento prevede il pagamento di un contributo per la richiesta o il rinnovo del permesso di soggiorno, il secondo una fidejussione di 10mila euro a carico dei lavoratori che aprono una partita Iva. E dove va a finire il gettito? Alle casse dei Comuni di residenza degli immigrati, da destinarsi, però, all'attuazione di politiche di sostegno delle famiglie italiane (giudaiche cristiane e non musulmane o pagane) e per il controllo del territorio. Una gran bella

faccia tosta! La tassa sugli immigrati sarà "un contributo" il cui ammontare dipenderà dai singoli casi, ha detto il cavaliere. Da 10 a 400 euro. "Probabilmente dipenderà dal fatto che se sei un immigrato che spaccia cocaina e paga il dovuto pizzo alla criminalità organizzata (italiana) te la caverai con 10 euro ma se sei un immigrato filo comunista che viene qui a lavorare onestamente, ti costerà almeno 400 euro per cominciare, poi vedremo, perché le persone oneste non ci vanno a genio. Ce ne sono già troppi di comunistoidi onesti, non servono a nulla e non producono ricchezza per il paese, per fortuna siamo arrivati noi." Anche il fascismo e le leggi razziali sono iniziate così. Proprio la vice della commissione esteri del governo Berlusconi, commentando la strage in corso a Gaza, ha detto su Rai News 24 un paio di giorni fa: "quella che si sta combattendo è una guerra contro chi vuole cancellare e combattere la civiltà giudaico-cristiana"! Così ha detto, testuali parole. La legalità e la Costituzione in questo paese stanno diventando dei ricordi. L'antifascismo è stato trasformato dal linguaggio degli attuali governanti in una parentesi storica da dimenticare. L'industria dell'informazione a loro asservita ha eseguito buona parte dell'opera per i berlusconi ed i licio gelli già conduttori televisivi e veline d'alto rango istituzionale. L'Archi è sempre più fortemente impegnata nella lotta per la difesa dei diritti dei migranti ma sembra che al peggio non ci sia fine.

"Resistere resistere resistere" oramai non basta più.

Jeff Hoffman

Arci Bassa Val di Cecina

Intervento sulla comunicazione

Al seminario organizzativo tenuto dall'arci toscana al Circolo ex Fila di Firenze sabato 13 dicembre 2008, per presentare il tema della comunicazione, invece di illustrare la scheda allegata tra i materiali di lavoro, ho detto poche parole che, dal mio punto di vista, volevano essere un appello a scrivere rivolto a tutti i presenti. Le riproduco qui, convinto che sia anche questo un modo di dare il "buon esempio". [ap]

Ho con me alcuni appunti, ma prometto brevità. Dirò cose scontate, ma guardandole da un'ottica poco consueta tra noi.

Nell'ultimo scorcio del secolo passato il postmoderno ed il pensiero debole si affermarono annunciando la fine delle grandi narrazioni, la loro impossibilità.

Ora, noi possiamo anche convenire, con Freud tra gli altri, che "in principio era l'azione", cioè che i nostri antenati agivano in base agli impulsi che li dominavano: il desiderio sessuale, la paura, l'ansia, l'ira e così via. Ma non possiamo far a meno di constatare che la civiltà occidentale – quella in cui propriamente siamo immersi anche quando non ce ne accorgiamo e per quanto ci sforziamo di guardarla con distacco, relativizzandola – prende le mosse, per una parte cospicua, dall'epica. *Épos* è termine greco che vuol dire parola e, per estensione, racconto. Per un'altra parte, non meno cospicua, la cultura occidentale prende le mosse da una religione, il cristianesimo, il cui quarto Vangelo si apre con l'affermazione: in principio era il Verbo. Il Verbo, ossia ancora una volta la Parola; e quale parola! una parola ordinatrice, che prefigura l'universo intero e tutta quanta la sua evoluzione, vicenda umana compresa.

Che cosa voglio dire?

Si dica quel che si vuole, senza narrazioni una cultura non germina, non si sviluppa, non cresce. Un'altra strada non c'è. E allora, è necessario raccontarsi: forse addirittura per esistere, ma, se non proprio per esistere, per costituirsi dei riferimenti, per darsi un senso e una

prospettiva.

È verissimo, come dicono gli antropologi, che la nostra percezione è un flusso continuo e ogni identità è dunque il frutto di una scelta, cioè una costruzione in qualche modo artificiosa, che estrapola dal flusso ininterrotto momenti considerati più significativi. Ma non possiamo farne a meno.

La comunicazione serve prima di tutto a questo: a raccontarsi.

Comunicare deriva da "communis", e vuol dire rendere comune, mettere in comune. È un tema, come vedete, che ha molto a che vedere con lo stesso "bene comune", per il quale ci siamo schierati contro la pervasività di un mercato che, invadendolo e consumandolo, ce lo sottrae.

Io non dico che sia possibile oggi costruire una nostra epica. Sarebbe pretendere troppo. Ma una nostra narrativa, sì, direi che possiamo e dobbiamo impegnarci a costruirla. Una narrativa aperta, duttile, variegata, mobile, e possibilmente snella, cioè chiara e accessibile a tutti; ma comunque, una narrativa.

Su questa narrativa di fondo, poi, possiamo innescare, volendo, anche il linguaggio degli spot, cioè un linguaggio agilissimo, che io non amo molto, ma che può avere una sua efficacia, come ce l'ha quando si presta alla pubblicità. Esso tuttavia funziona solo su uno sfondo condiviso, e questo sfondo condiviso deve essere la nostra narrativa. Perché senza una narrativa nostra, viviamo nella narrativa degli altri, e questo è ciò che vogliamo scongiurare.

La crisi della politica, che è prima di tutto, come ci ripetiamo spesso, crisi culturale, ce lo impone con una consapevolezza maggiore di sempre.

Mi fermo qui, di questioni concrete non parlo affatto. Esse sono fondamentali, ma sapremo meglio affrontarle quando dentro di noi avremo davvero deciso che narrarsi è una scelta di necessità.

Alfio Pellegrini
Arci Toscana

Il Circolo ARCI Due Strade - Il Comitato Toscano contro le ecomafie Il Coordinamento Antimafia di Firenze - Legambiente Firenze

Vi invitano alla presentazione del

Rapporto Ecomafia 2008

Partecipano:

Enrico FONTANA, *Responsabile di Ambiente e Legalità di Legambiente Nazionale*

Adelmo MANNA, *Ordinario di Diritto Penale all'Università di Foggia*

Coordina

Alessandro MORI, *Presidente Comitato Toscano contro le ecomafie*

Venerdì 16 Gennaio 2009, alle ore 21.00 presso il Circolo ARCI Due Strade Via Senese 129/r, Firenze